

IL COLTELLO INSANGUINATO

Jeff, che era sempre triste, aveva notato Mary ad una delle sue lezioni di storia. Per un lungo periodo aveva cercato di non farsi coinvolgere dal fascino della giovane studentessa: non era tipo da mettersi in situazioni che giudicava ambigue. Mary era il prototipo di donna capace di fargli perdere la testa: intelligente, colta, sensibile, educata ed in più molto attraente. La moglie di Jeff era morta cinque anni prima, lasciandolo solo nella grande casa sui colli dove trascorreva molta parte del tempo scrivendo poesie. Da quando Bianca era deceduta la solitudine dell'uomo si era amplificata: nessuno veniva fatto entrare nella fortezza che si era costruito con tenacia, a pochi veniva concesso l'onore di una sua parola o di un momento insieme. Con lui vivevano l'anziano nonno Walter, che nonostante l'età era ancora lucido e consapevole di quanto fosse importante la sua presenza per il nipote, e Dorota, la cameriera assunta da Bianca che lavorava sempre più di quello per cui veniva pagata.

La solitudine di Jeff si acuiva ogni volta in cui finivano le lezioni all'università: insegnare e parlare di storia con ragazzi volenterosi e pieni di voglia di imparare era una spinta vitale fortissima per lui. Mary era sempre attenta ad ogni dettaglio delle spiegazioni: annotava tutto con una perizia maniacale e faceva spesso domande; una ragazza arguta e perspicace. Jeff non riusciva a togliersela dalla mente, nonostante le serate trascorse a cercare di concentrarsi su altro. Col passare del tempo, la distrazione di Jeff aumentava, era sempre meno attento alle sue poesie e sentiva un tarlo scavargli nell'anima. Spesso vagava per la casa o si fermava a bere qualche bicchiere di troppo in biblioteca, ed in parallelo cresceva l'attrazione per Mary. Una sera, dopo una delle sue lezioni, aveva casualmente incontrato l'allieva in un bar accanto alla facoltà: sedeva davanti ad una tazza di cioccolata, e sembrava pensierosa. Lui si era avvicinato del tutto impacciato, con il timore di risultare ridicolo.

- Professore!- aveva esclamato lei, vedendolo per la prima volta in una veste diversa da quella di insegnante.
- Prendo anche io qualcosa ... si gela là fuori- aveva detto lui sapendo quanto fosse banale la scusa addotta.

Mary era rimasta interdetta per l'imbarazzo: il professore in quel bar con lei, qualcosa che non avrebbe immaginato possibile nemmeno in uno dei suoi sogni più belli. Si scostò un po' e gli fece dello spazio: tolse la borsa

dell'università e al suo posto lui appoggiò il cappotto. Nonostante facesse freddo, il bar era deserto.

- Come mai non c'è nessuno?- domandò Jeff sentendosi allo stesso tempo sciocco ed impacciato. Arrotolò le maniche della camicia allungando entrambe le braccia sul tavolo, nell'attesa che lei rispondesse.
- Sono tutti a lavoro, a quest'ora ... -
- Mary - decise di dire l'uomo- sento che sei a disagio, ti urta che sia qui con te?-
- No certo, e mi dispiace se è questo che sembra ... -
Era imbarazzata eccome, invece: non si sentiva a suo agio con un uomo tanto attraente come Jeff, per cui provava un'evidente simpatia. Le era difficile fingere di vederlo soltanto come professore e niente di più, specie se lui si proponeva nelle vesti di uomo cordiale e disponibile alla conversazione. Uno come Jeff, che stava a discutere con una ragazza giovane ed inesperta come lei, era un mistero: qualcosa di troppo bello e in cui Mary non credeva. Non appena l'aveva visto entrare, la mente della ragazza aveva cominciato a vagare nei meandri del romanticismo: immaginava lui che la chiamava al telefono e la invitava per un appuntamento vero, poi ancora loro due insieme a qualche spettacolo a teatro; tutta quell'immaginazione la faceva sentire sporca ed in colpa. Jeff, ignaro dei pensieri che lei stava facendo, rimaneva invece piuttosto ancorato alla realtà: aveva sognato di Mary tante volte dal giorno in cui l'aveva conosciuta, sentendosi sempre in colpa nei confronti della moglie Bianca, che non riusciva a dimenticare.
- Mi piacerebbe invitarti ad un vernissage – decise di essere coraggioso e di provare ad accantonare per una volta paure e ricordi – è organizzato da un mio ex collega, e sarà un evento molto raffinato. Penso potrebbe piacerti: ami l'arte contemporanea, non è vero?-

Mary, stupita e ancora trasecolata disse di sì e non trovò il tempo di biasciare una scusa per levarsi d'impaccio: voleva andarci, ma il disagio sarebbe stato terribile. Cominciò a contare con l'ausilio delle dita ben nascoste sotto il tavolo la differenza d'età che correva tra lei e il suo professore. Fece una piccola smorfia e ripeté che sì: accettava l'invito molto volentieri, e ne era onorata.

Durante il tragitto che lo divideva dalla macchina, Jeff si chiese se per caso non avesse osato troppo chiedendo a quella ragazza di uscire insieme. Non l'avrebbe mai fatto se lei non gli fosse piaciuta davvero: era troppo rischioso,

e non era tipo da concedersi avventure. Aveva soltanto deciso di buttarsi, come gli avevano consigliato tutti: Bianca in fondo era morta da troppo tempo, e la vita continuava.

Da quel giorno, e dopo il vernissage, Jeff e Mary erano usciti insieme diverse volte e il loro rapporto stava crescendo, nonostante nascondessero agli altri la reciproca simpatia. Jeff non si sentiva più in colpa per il sentimento che condivideva con la sua allieva, anzi aveva trovato il coraggio di condurla a casa per le presentazioni ufficiali: era importante, per lui, che il nonno e Dorota conoscessero la donna che amava. Mary all'inizio era stata riluttante, ma alla fine aveva accettato decidendo di affrontare la cosa a cuore leggero: c'era un solo modo per smettere di aver paura, affrontare la paura. La casa immersa nel verde, di proprietà di Jeff, l'accolse come un bel sogno di cui voleva fortemente essere la protagonista: il parco rigoglioso e le piante curate le dettero l'impressione come di un luogo sempre pronto ad invitarla, e la casa era stupenda: arredata con minimalismo e con un gusto tipicamente femminile. Mary venne a conoscere da subito la storia di Bianca e della sua morte prematura: la prima moglie di Jeff era stata una donna dolce e molto in gamba, dedita alla beneficenza e sempre impegnata, i due non avevano avuto figli ma l'amore che avevano vissuto era noto a tutti. Dorota, che era legata a Jeff ed era stata per Bianca come una sorella, aveva raccontato ogni dettaglio della trascorsa relazione amorosa del suo padrone di casa a Mary, che era rimasta affascinata dalla figura di Bianca al punto da volerne sapere sempre di più. Nel frattempo erano aumentati gli inviti nella casa al colle ed erano aumentate anche le cene e le confidenze: Mary conosceva sempre meglio Jeff, e sebbene ne fosse affascinata e le piacesse, era turbata dal suo passato. Dorota l'aveva tranquillizzata, la mattina che fece seguito alla prima notte trascorsa dalla ragazza in casa, anzi si era permessa addirittura di suggerire al padrone di casa di suggellare in qualche modo l'unione che andava cementando con la giovane allieva. Jeff non voleva fare del male a Mary, ma spesso non si rendeva conto se lei soffrisse e quali fossero i motivi: si limitava a chiudersi in biblioteca con un libro e si preoccupava che Mary avesse a disposizione tutto ciò di cui aveva bisogno, gli sembrava bastasse. Dorota, esperta conoscitrice dell'animo femminile, si preoccupava invece molto per la

giovane ragazza, perciò aveva chiesto a Jeff di organizzare una sorta di fidanzamento ufficiale durante il quale chiedere la mano di Mary e in questo modo tranquillizzarla circa le buone intenzioni che aveva nei suoi confronti.

- Pensi sul serio che ci sia bisogno di questa cosa?- aveva detto Jeff, che non dubitava della buona fede di Dorota ma era un po' arrugginito nelle questioni sentimentali- credi possa tranquillizzarla in qualche modo?-
- Sì. Mary è una ragazza molto giovane, e non ha esperienza. Ha bisogno di capire che non c'è nulla di losco in quel che lei fa ... -

Mary, appresa la notizia che Jeff le avrebbe chiesto ufficialmente di diventare la sua ragazza, non era riuscita a contenere la gioia e per regalo si era concessa un giro di shopping scortata dalla fedele Dorota, che ormai passava gran parte del suo tempo libero con lei.

Walter, dal canto suo, aveva accolto la notizia del fidanzamento del nipote con grande gioia, e anche Jeff si era fatto più loquace ed affabile come non lo si vedeva da tempo.

Il giorno del fidanzamento, con la casa piena di persone di cui Mary ignorava l'identità, la giovane aveva deciso di sgattaiolare al piano di sopra per buttarsi un po' sul letto e togliersi le scarpe: apprezzava la sorpresa di Jeff, ma amava la solitudine e preferiva rintanarsi in angoli dove nessuno potesse vederla o farle domande. Dorota aveva pensato fosse meglio riferire l'accaduto a Jeff, che stava facendo gli onori di casa e non poteva lasciare gli ospiti.

- Credo sia tutto sotto controllo, stai tranquilla- disse l'uomo alla fedele cameriera, pregandola però di assicurarsi che Mary li raggiungesse per il brindisi.
- In verità non vorrei disturbarla signore ... -
- Non disturberai, falla scendere perché devo darle questo!- Aveva estratto da un taschino della giacca un astuccio blu, piccolo ed elegante, e Dorota aveva capito senza che lui l'aprisse. La donna aveva sorriso e chiesto il permesso di ritirarsi al piano di sopra, dove aveva premura di andare a cercare Mary per comunicarle la splendida notizia. La ragazza, però, sembrava essere scomparsa: in camera sua non c'era, e non era neanche in bagno. Prima di allarmarsi, Dorota pensò fosse opportuno cercarla in biblioteca e in veranda, o in qualsiasi posto dove potesse essere andata per

cercare rifugio: c'era qualcosa di strano nell'aria. Scendendo di sotto incontrò Walter, che stava andando a riposare.

- Che capita?- domandò l'uomo notando il viso contratto della donna – di qualcosa, andiamo!-
- La signora è sparita, non la trovo!-
- Di là c'è Jeff tutto sorridente con un astuccio di velluto in mano, davanti ad una torta, con almeno venti persone intorno che lo stanno ad osservare. Ora che facciamo?-
- Credo che la signora si sia agitata, con tutta questa confusione ... -
- No, non sono affatto convinto-
Trascinando le gambe pesanti, Walter era andato insieme a Dorota in veranda: avevano fatto in modo che nessuno li vedesse, soprattutto Jeff, che aspettava da ormai mezz'ora.
- Non lo avrò piantato in asso?- domandò l'uomo preoccupato per il nipote – ne morirebbe-
- Mai. Mary non sarebbe capace di fare una cosa del genere-
- Noi cosa sappiamo in concreto su quella donna?-
- Non ho fatto indagini: non mi serve. Le persone le capisco e le sento-
Walter faticava a nascondere una certa preoccupazione: non riusciva a credere che una ragazza tanto perbene ed apparentemente educata come Mary avesse potuto giocare un tiro mancino a suo nipote, eppure sembrava l'evidenza dei fatti.
- Credo che qualcuno di noi due debba dare la cattiva notizia a Jeff!-
- Oh, non io, di certo- protestò la cameriera –non saprei che parole scegliere, e poi lei è suo nonno! Saprà di certo cosa dirgli-
- Dì che Mary se l'è data a gambe-
- Assolutamente no! I vestiti della signora sono in camera, e tutto è esattamente come l'aveva lasciato. Sono certa che c'è un terribile equivoco-
- Nessun equivoco, purtroppo ... -

La festa si era conclusa all'improvviso senza che Mary si fosse palesata, e così quella sera Jeff si era dovuto ritirare in camera da solo, adducendo delle scuse con i suoi ospiti. Seppur addolorati, Walter e Dorota avevano dovuto dirgli la verità, cioè che di Mary sembrava non esserci più traccia. Appresa la notizia, Jeff si era ritirato in camera in silenzio, non prima però di avere educatamente congedato tutti i suoi

ospiti e avere chiesto di non essere disturbato fino al giorno seguente. Svegliatosi la mattina dopo, aveva tentato ogni ricerca, chiamando le persone che in paese conoscevano Mary e chiedendo di lei, la ragazza non si era più presentata nemmeno all'università. Nella loro stanza da letto, in casa, c'erano ancora i suoi indumenti e gli effetti personali, e anche le valigie erano ancora tutte lì. Dorota temeva che l'ennesima delusione potesse distruggere definitivamente l'equilibrio del padrone di casa, e anche Walter aveva la sensazione che la salute del nipote ne stesse risentendo. I giorni successivi non furono più facili per Jeff: aveva ripreso a starsene chiuso in biblioteca per interi pomeriggi e a volte non andava a lavoro, dal momento che insegnare gli ricordava Mary e i momenti in cui l'aveva conosciuta e si era innamorato di lei. Dorota si era ripromessa di dipanare il mistero, cercando di coinvolgere nelle indagini anche Walter, che aveva una lucidità ed una lungimiranza invidiabili per la sua età.

- Non sappiamo da dove cominciare!-
 - Potremmo cominciare dal principio!-
 - E sarebbe?-
 - Dobbiamo trovare la famiglia di Mary, ovviamente senza dire chi siamo né dare troppe spiegazioni, parlare con il padre o con la madre – aveva proposto Dorota, in preda ad una specie di bulimia investigativa – e neppure Jeff deve sapere cosa stiamo facendo, ok?-
 - Che ne sappiamo se i genitori di Mary sono vivi, e cosa ne sappiamo se ha rapporti con la famiglia? A me sembra un piano astruso che non ci porterà proprio da nessuna parte-
 - Non mi vengono altre idee. Non conosciamo le amicizie della ragazza, l'unico dato in nostro possesso ... aspetti solo un secondo ... -
 - Cosa? Che ti è venuto in mente?-
- Walter faticava a seguire i percorsi che si facevano strada nella mente di Dorota: pareva essersi accanita in quell'indagine, e non aveva alcuna voglia di cedere.
- Quella sera cosa è successo?- domandò a Walter - e' questa la pista che dobbiamo seguire: cercare di capire cosa è accaduto-
 - Mary è andata in camera sua e ad un certo punto sarebbe dovuta scendere, ma non l'ha fatto-
 - Esatto!- Mary sembrò colta da un'illuminazione improvvisa – è questo il dato da cui dobbiamo partire. Mary è salita in camera mentre al piano di sotto

c'era una festa, non può essersene andata, ma deve essere successo qualcosa mentre era da sola in camera!-

- Qualcosa che le ha impedito di tornare dai suoi ospiti?-
 - Qualcosa che l'ha turbata, forse, che le ha fatto cambiare idea-
 - Fatico a seguirti, non credi che se avesse visto qualcosa di strano ce lo avrebbe confidato prima di darsela a gambe? Si fidava di noi!-
 - E se avesse dubitato di noi? –
 - Ma per quale motivo?-
 - Questo lo dobbiamo scoprire-
- Walter sembrava confuso: scoprire qualcosa senza sapere da dove partire era un bel guazzabuglio.
- Un'idea ce l'avrei – disse Dorota, che non aveva voglia di mollare la spugna- andiamo nella stanza di Mary e del signor Jeff tanto per cominciare ... -
 - Sei impazzita?-
 - Sono pur sempre la cameriera, no?-
 - Sì, ma se non hai visto nulla di strano fino ad oggi, cosa speri di trovare adesso che sono trascorsi due giorni?-

Dorota, pensosa, si rese conto di avere ben poche speranze, e che Walter non aveva tutti i torti, la verità però era che sentiva ce l'avrebbe fatta. Non glielo poteva confessare con leggerezza, ma era certa di avere scordato qualcosa nella stanza da letto del padrone di casa. La sera stessa si adoperò perché Jeff restasse chiuso in biblioteca per un numero sufficiente di ore che le consentissero di sgattaiolare in camera alla ricerca di qualcosa: quel qualcosa che le era sicuramente sfuggito nei giorni precedenti.

- Non troverai niente, dammi retta!- le aveva detto Walter, leggendo la sua determinazione incrollabile – Mary dormiva in quella stanza da giorni, cosa pensi possa esserci?-

Dorota però non si dava per vinta: sentiva di dovere fare chiarezza tanto per Jeff quanto per la ragazza che aveva conosciuto e a cui si era affezionata.

Sicura di non essere vista, si era quindi recata nella camera da letto del padrone di casa e aveva chiuso la porta a chiave: sperava lui non tornasse, in ogni caso non poteva trattenersi molto perché rischiava di essere scoperta. Da sola nella stanza aveva cercato in ogni angolo e senza esito, proprio quando stava per arrendersi qualcosa le balzò agli occhi; qualcosa che non aveva notato prima e che forse le era sfuggita per distrazione o troppa abitudine. Facendo le pulizie ripeteva sempre gli stessi gesti cui non dava troppo peso, a

- volte era talmente distratta da compiere automaticamente le azioni quotidiane e senza prestare troppa attenzione a quel che la circondava.
- Cosa c'è qui?- si disse mentre notava uno dei cassetti del comodino destro, accanto al letto, leggermente aperto. La vernice chiara che rivestiva l'oggetto era lievemente abrasa nella parte accanto alla maniglia, e Dorota era certa non fosse casuale – non era così l'ultima volta che l'ho visto!-
Si sentiva trionfante: aveva scoperto qualcosa. Aprì piano e rovistò tra gli indumenti intimi di Jeff, si sentiva in colpa per quell'intrusione ma lasciò vagare lo stesso la mano sulle stoffe, nella speranza di trovare quel che stava cercando. Solo pochi minuti dopo avrebbe faticato a trovare le parole per spiegare a Walter quel che aveva visto: avvolto in una carta velina molto sottile, nascosto in fondo al cassetto, c'era un coltello lungo, apparentemente intatto ed affilato, con una lama lucente.

 - Tu vaneggi Dorota!- concluse Walter con un colpo di tosse, stando attento che Jeff, dalla stanza accanto, non ascoltasse brandelli di conversazione – ora stiamo delirando!-
 - Affatto! Ti dico che quel cassetto è stato usato di recente e più volte, e aggiungo non per i motivi per cui si usa canonicamente un cassetto!-
 - Lì dentro c'era un coltello avvolto in carta velina, a tuo dire ... -
 - Sì, un coltello che qualcuno ha in mente di usare, e questo è il motivo per cui Mary ha tagliato la corda!-
 - Cioè Mary secondo te avrebbe trovato questo coltello e, spaventatasi, ha deciso di fuggire lontano da tutti noi?-
 - Dorota, convinta del suo discorso, non riusciva a comprendere lo scetticismo di Walter: sapeva che le credeva, ma era altrettanto evidente che non fosse convinto dalla sua ricostruzione dei fatti.
 - E chi può avere messo un coltello nel cassetto della camera da letto di mio nipote? –
 - Lui, chi altri?-
 - Jeff? E per farci cosa?-
 - Magari per uccidersi! Forse è ancora disperato per la morte di Bianca!-
Per quanto le teorie di Dorota fossero ardite e non si fondassero su alcuna prova, era abbastanza chiaro che l'unico capace di posizionare un coltello nella propria camera da letto fosse appunto Jeff e nessun altro. Walter

apparve preoccupatissimo dalla piega che andavano prendendo le indagini, così raccomandò alla cameriera la massima prudenza, oltre che un controllo capillare delle azioni del nipote.

- Non dovrà sentirsi osservato, o peggio minacciato da noi due, ma dobbiamo capire a cosa gli serve quel coltello. Non vorrei commettesse una sciocchezza!-

Dorota aveva congedato Walter dopo averlo portato nella stanza di Jeff per verificare di persona la presenza dell'oggetto incriminato, si erano lasciati con la promessa di far sparire il coltello il giorno seguente, quando fossero rimasti da soli.

La mattina dopo, approfittando del fatto che Jeff si era recato all'università, Dorota e Walter erano corsi nella stanza del padrone di casa. Walter si sentiva un criminale, ma non poteva fingere che la situazione fosse normale, e Dorota voleva far luce sulla scomparsa di Mary.

- Quella povera ragazza deve avere visto qualcosa ... - disse Dorota mentre saliva le scale insieme all'uomo anziano- provi a mettersi nei suoi panni, povera cara-

- Anche io sarei scappato se avessi trovato un coltello di quel tipo, lo confesso-

- La cosa che non capisco è come mai l'oggetto sia comparso in concomitanza con l'arrivo di Mary in casa. Sono certa di avere aperto quel cassetto almeno cento volte da quando la signora Bianca è scomparsa, e non ci ho mai visto nulla del genere dentro!-

- E se lo avesse portato in casa Mary, a questo punto?-

L'ipotesi di Walter poteva non essere del tutto strampalata: un coltello misterioso che non c'è mai stato e che ad un certo punto compare con l'arrivo di una nuova ospite può di fatto essere stato introdotto dall'ospite stessa.

- Mary sale in camera per controllare che l'arma ci sia ancora e che qualcuno non l'abbia trovata ... -

- Un ripostiglio temporaneo ... -

- Un posto dove tenere al sicuro qualcosa che servirà in seguito ... -

- Mio Dio, la signorina aveva forse in progetto di uccidere o uccidersi?-

Sia Dorota che Walter sapevano quanto le loro deduzioni fossero campate per aria, ma proporre ipotesi e formulare teorie era l'unica cosa che restava loro da fare per cercare di arrivare alla verità. Dorota aprì il cassetto con uno scatto deciso e rovistò tra gli indumenti intimi del padrone di casa: ecco di

nuovo il coltello, sempre avvolto nella carta velina bianca, ma stavolta c'era qualche macchia sul foglio.

- Che succede?- strillò Walter nel vedere la donna farsi bianca come un cadavere e cominciare a tremare – fammi spazio-
- Walter resti lì!- disse la cameriera togliendo la carta ed estraendo il coltello, stavolta tutto impregnato di sangue – guardi che tragedia!-
Walter ubbidì restando fermo a fissare le mani di Dorota che facevano oscillare la lama: goccioline di sangue rosso cadevano sul tappeto, ma il manico era intatto. Sangue fresco.
- Che ha fatto? Che ha fatto mio nipote?- urlò Walter portandosi entrambe le mani al volto – è impazzito!-
- Non ne ho idea. La signorina però conosceva qualcosa che non ha voluto dirci-
- Almeno sappiamo che non si è ucciso, è andato ad insegnare questa mattina-
Nel pronunciare queste parole Walter si era reso conto di quanto la situazione potesse essere più grave del previsto; Jeff poteva infatti avere usato il coltello verso qualcun altro.
- Dobbiamo affrontarlo!- disse Dorota - appena torna deve parlarci e farsi dire dove si trova Mary. A questo punto sa più di quel che vuole rivelare!-
Walter si rammaricò di non avere dato credito da subito alla cameriera, e si domandò con quale logica Jeff avesse tenuto nascosto un coltello di quelle dimensioni dentro ad un cassetto dove sapeva che Dorota aveva libero accesso, e soprattutto perché lo aveva riposto ancora bagnato di sangue.

A sera inoltrata, Jeff non aveva fatto ancora ritorno a casa. Dorota, avvolta in una vestaglia di lana spessa, lo aspettava alla finestra del soggiorno, Walter invece stava chiuso in biblioteca, circondato dai libri nel vano tentativo di concentrarsi su qualcosa. Pensava al coltello avvolto nella carta velina, a Mary e a Jeff che erano scomparsi, al sangue sul coltello e a quello che era caduto per terra. Uscì dalla stanza e passò accanto al quadro che ritraeva Bianca poco prima che si ammalasse e perdesse parte della sua proverbiale bellezza.

- Vedessi quel che sta succedendo in casa tua ... - disse a bassa voce – Jeff è impazzito. Oggi deve avere compiuto una follia prima di uscire di casa, poi è andato all'università e da allora non è più tornato-
Si adagiò sul divano, perso nei ricordi della vita matrimoniale del nipote con Bianca: anni di felicità perfetta, imperturbabile, di cui essere geloso. Anche lui l'aveva invidiato Jeff, soprattutto perché a differenza di suo nipote non aveva

mai conosciuto un amore tanto potente e in grado di dare senso alla vita. Si alzò dal divano e si diresse a passi piccoli al piano di sopra, nella sua camera da letto, una volta entrato chiuse a chiave. Dorota lì non c'entrava mai; le era vietato e questo consentiva a Walter una certa autonomia e riservatezza. Non aveva mai sopportato l'idea di una cameriera impicciona, una che non sa farsi gli affari suoi e un bel giorno trova un coltello nascosto. Ce l'aveva messo lui quel coltello in camera di Jeff, voleva uccidere Mary perché non sopportava l'amore che stava nascendo tra quella ragazza e suo nipote, aveva nascosto il coltello nel cassetto con la certezza che Jeff non se ne sarebbe neppure accorto e aveva teso una trappola a Mary. Si girò verso la poltrona accanto al letto e salutò la ragazza di cui suo nipote era innamorato, la giovane che Walter aveva fatto prigioniera per una manciata di giorni, dopo averla sedata, e che prima aveva costretto a scrivere una lettera per Jeff in cui diceva che se ne sarebbe andata via. Jeff non aveva mai fatto parola con nessuno di quella lettera: era troppo discreto e riservato, e si era tenuto quel tormento nel cuore. Walter era convinto che Jeff si fosse ucciso, oppure sarebbe tornato un giorno, ma a quel punto il corpo di Mary sarebbe già scomparso nel nulla. Il cadavere della giovane amata da Jeff sedeva composto sulla poltrona, gli occhi sbarrati e le mani lungo i braccioli.

- Fine del sogno d'amore – disse Walter guardando la ragazza morta – torno da Dorota ad attendere Jeff. A te penserò domani, la faccenda si sta facendo pericolosa-